



## Auschwitz

**Costituzione:** 20 maggio 1940

**Ubicazione:** a nord-est di Cracovia

Incalzati dal dilagare della lotta partigiana nel Governatorato, cioè nei territori occupati della **Polonia** e della **Russia**, e costretti a far fronte con mezzi adeguati alla situazione, i nazisti decisero la creazione di un Lager che, oltre a quelli già esistenti e che si

dimostravano inadatti alle bisogna, potesse ospitare un gran numero di deportati ed una complessa infrastruttura di imprese ed industrie alle quali adibire la manodopera concentrazionaria. Questo campo doveva inoltre rendere possibile la effettiva, efficiente e sollecita attuazione della «soluzione finale» del problema ebraico, cioè lo sterminio degli ebrei europei, secondo le indicazioni della conferenza di **Wannsee**.

Nei pressi del villaggio polacco di **Oswjecim** fu individuato un vasto terreno demaniale che circondava una caserma d'artiglieria in disuso. Questo complesso di 32 edifici poteva costituire il nucleo ideale per l'installazione del Lager.

Visti i piani e sentiti i pareri degli esperti, lo stesso **Himmler** dette l'ordine di costruire un campo della capacità di almeno 100.000 persone, al quale fu dato il nome, in tedesco, di **Auschwitz**. Nello stesso tempo fu anche deciso di costruirvi uno stabilimento per la produzione di gomma sintetica della **IG Farben**, che avrebbe assorbito i primi contingenti di deportati.

Da Sachsenhausen 30 «triangoli verdi», accuratamente scelti, furono trasferiti sul posto, per assumervi le funzioni di **Kapo** e presiedere ai lavori di sistemazione e alla costruzione delle officine, dei depositi e delle altre installazioni. Intanto si stendevano le recinzioni di filo spinato, si costruivano altre baracche, cucine, magazzini, caserme per i corpi di guardia, strade e raccordi ferroviari.

Migliaia di prigionieri russi e polacchi cominciarono ad affluire ad **Auschwitz**, per contribuire ai lavori, per lavorare a loro volta nelle aziende agricole e nelle fabbriche che sorgevano come funghi intorno al campo. Si trattava di imprese allettate dai bassi costi di produzione, dato che la manodopera era quella pressoché gratuita fornita dal Lager. Poi c'erano i vantaggiosi contratti di appalto, dai quali l'Amministrazione delle **SS** ritagliava generosamente la propria fetta di guadagno. Il campo principale, in breve, non fu più sufficiente. Accanto ad **Auschwitz I** sorsero prima **Birkenau**, cioè **Auschwitz II** poi **Monowitz**, ossia **Auschwitz III**. Ma, oltre a questi Lager, si moltiplicavano, man mano aumentavano le esigenze della produzione, i comandi esterni, permanenti o temporanei.

Un immenso territorio, rigorosamente isolato dal resto del mondo, brulicava di deportati, uomini e donne, provenienti da tutti i paesi invasi ed occupati dai nazisti. **Auschwitz** era una vera e propria zona industriale, in pieno fervore di attività. La manodopera non mancava, continuamente sostituita da nuovi arrivi dato che la disciplina, la denutrizione, il clima, la fatica contribuivano alla falceia dei deportati. Per coloro che, arrivando al campo, erano considerati abili al lavoro, le prospettive di sopravvivenza non superavano i tre mesi. Poi c'erano le fucilazioni in massa, per supposti sabotaggi, le punizioni individuali cui ben pochi poterono resistere, e le camere a gas.

Queste hanno funzionato ininterrottamente, ad **Auschwitz** ed a **Birkenau**, ingoiando convogli interi di ebrei, provenienti dalla **Germania**, dalla **Polonia**, dalla **Francia**, dall'**Ungheria**, dal **Belgio**, dall'**Olanda**, dalla **Grecia**, dall'**Italia**. Treni e treni di uomini, donne e bambini, stipati in carri bestiame, scaricati sulle rampe dei Lager ed avviati alle finte docce dove venivano uccisi con un gas letale, il famigerato **Zyklon B**, un conglomerato di cristalli di silicio saturati con acido cianidrico,

prodotto dalle consociate di quella stessa **IG Farben** che impiegava il maggior numero di prigionieri nello stesso campo di **Auschwitz**. Perché **Auschwitz** era stato progettato, costruito, organizzato per questo: da un lato sfruttare la manodopera che le **SS** vendevano a condizioni di favore alle industrie installate nei dintorni, dall'altro procedere allo sterminio soprattutto degli ebrei, ma anche degli zingari, a ritmi accelerati. Nel frattempo specialisti delle **SS** studiavano gli effetti delle infezioni, degli aborti, delle pratiche di sterilizzazione, usando come cavie uomini, donne, bambini attinti dai convogli, prima di mandarli nelle camere a gas. Quando il crematorio non riusciva a smaltire la razione giornaliera di cadaveri, questi venivano bruciati in grandi cataste nei dintorni del Lager, appestando l'aria di un lezzo nauseante.

Per quantità e qualità, **Auschwitz** è stato il Lager dove l'inventario dei crimini, degli orrori e della morte ha assunto dimensioni apocalittiche. Lo stesso **Rudolf Höss**, che fu comandante di quel Lager, ammise l'uccisione di centinaia di migliaia di deportati. Quanti esattamente è ancora impossibile dirlo. Gli studi più recenti concordano nel fissare il numero delle vittime - nella stragrande maggioranza ebrei di ogni età e di ogni condizione - tra 1.300.000 e un milione e mezzo. Di certo l'ecatombe continuò a ritmo sostenuto fino agli ultimi giorni, e cessò solo con la chiusura del campo.

Alle **SS** il Lager rendeva anche quando gli schiavi erano morti. C'erano le loro spoglie da dividere. Treni interi di indumenti sottratti ai deportati, camion carichi di casse di gioielli e denaro furono spediti da **Auschwitz** a **Berlino**, al quartier generale delle **SS**: anche questi erano i proventi della «soluzione finale».

Nel clima di terrore e di morte, vi furono però alcuni che ebbero il coraggio di organizzare una resistenza clandestina; uomini e donne di diversa provenienza, militanza politica, religione, non esitarono a favorire il sabotaggio, ad aiutare i più deboli, a proteggere i perseguitati sottraendoli alla violenza dei **Kapò** e delle **SS**.

Vi furono alcuni che tentarono la fuga, specie polacchi e russi, che in qualche caso poterono contare sull'omertà delle popolazioni. Per ogni fuggiasco che non veniva ripreso le **SS** procedevano a feroci decimazioni dei loro compagni. In occasione di una di queste fughe, padre **Massimiliano Kolbe**, un sacerdote polacco, si offrì spontaneamente di sostituire un compagno condannato a morire di fame nel famigerato **Bunker n. 11**. Esempio fulgido di coraggio e di solidarietà, per cui fu proclamato prima martire poi santo. Il suo sacrificio non fu il solo esempio di coraggio e di solidarietà, perché ad **Auschwitz**, come negli altri Lager, resistere non era facile, ma necessario. Lo dimostrarono anche quelli di un **Sonderkommando** che si rivoltarono con le armi sottratte ai loro carcerieri e tentarono l'impossibile. Furono sopraffatti e caddero da eroi.

Il 17 gennaio 1945 - quando le armate russe puntavano decisamente in direzione di **Cracovia** - il campo fu sgombrato. Tutti coloro che potevano camminare furono avviati, a marce forzate, verso altri campi. Fu un'altra ecatombe. Migliaia di uomini e di donne furono abbattuti a colpi di mitra, quando non riuscivano più a muoversi. Nei campi ai quali erano desti nati, giunsero ben pochi, ridotti in condizioni pietose.

Le avanguardie del 62° corpo delle armate russe del fronte ucraino entrarono in **Auschwitz** il 27 gennaio 1945, salvando alcune centinaia di creature che di umano non avevano più nulla e incaricandosi di seppellire una montagna di cadaveri.

**Auschwitz** è il simbolo della follia e della barbarie nazista.